

ANNO VII N. 11-12 1978

Armanda NEGRI
FRASCATI

FRASCATI

attualità · cultura · arte

mensile

diretta da Benito Corradini

L. 2.000

Sped. abb. post. gruppo III - 70%

NEGRI

Al di là degli sperimentalismi o del-

le azioni intellettualistiche che nell'ambito delle ricerche forma-arte o pensiero-esecuzione, c'è una realtà che denuncia la verità assoluta dell'esistente, del palpabile, del visibile. A fronte di questa realtà c'è l'artista che osserva, medita, compone mediante la propria sensibilità e il proprio temperamento ciò che ha assorbito.

La Armanda Negri, che espone alla Galleria « Altair » di Frascati, è degna assertrice: è l'antinomia del binomio avanguardia-rivoluzione. Una pittrice di tutto rispetto che configura come termine concettuale della poetica più pura ed espressiva. Infatti le opere di Armanda Negri, realizzate per lo più ad acquarello dimostrano una sensibilità di rara intensità, pregna di folgore e di contenuti lirici; i caseggiati che dipinge scaturiscono da meditate osservazioni o da ricordi, da sviluppi d'appunti o da reinvenzioni del « visto ». Insomma pittura ricca di trasparenze e di velature, d'immaginazione sottile e controllata, di calda gioia di vivere, di colore mediterraneo, addirittura opposta alle atmosfere nordiche dove la Negri è nata e vissuta per molti anni.

Il temperamento di questa pittrice dimostra un eccezionale rigoglio di vita e la sua vena artistica avverte la forma come pulsante volume, come morbida superficie, come tepore vivente; per lei la natura è un sentimento spontaneo, familiare che non comporta nessuna tensione. Il suo culto per il vero è una fonte di ispirazione, non si confonde col sentimento del solo copiare ciò che vede, ma si rivela amore di capire, penetrare ciò che vede.

Armanda Negri non concede mai nulla all'approssimativo, anzi aggredisce la realtà e ne esalta i particolari fino a renderli gioielli di pittoricità: finestre che racchiudono vita, porte che si schiudono alle umane esigenze, alberi ricchi di verdi a vari toni sovrapposti e trasparenti, muri rosa e terre luminose si uniscono e concorrono alla realizzazione di opere pronte alle più svariate suggestioni. Non dimentichiamo le plastiche integrità formali delle vallate e larghe pennellate, le fratturazioni di tocchi sui monti violacei, la lievità delle variazioni luminose sulle pareti delle case aggruppate delle contrade o degli scorci dei paesini dei Castelli Romani.

I preziosi acquarelli della Negri sono costruiti da macchie di colore irregolari e trasparenti, impalpabili addirittura, sfioccate, dissociate nei toni, piene di luce mediterranea. L'ispirazione naturalistica del vibrare e trasmutare delle apparenze en plain-air viene catechizzata dalla negri fino alla esasperazione; cerca il suo angolo preferito, caratterizza la tematica e dà sfogo al fluire delle pennellate, mai perdendo d'occhio l'analisi oggettiva.

Carlo Marcatonio